

Milano 5 Dicembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

67.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inghilterra, con ricami, mobili, adolbbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 3⁰⁰ all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

AVVISO.

Nell'ultimo numero abbiamo annunziato il dono per que' signori che vorranno entro il corrente dicembre anticipare l'intera futura annata d'associazione. Egli è un elegante volumetto di racconti storici originali italiani ed inediti, che conterrà tre novelle interessanti assai: *Il Monaco di Val di Sesia — Le nozze al Castello. — Il bacio fatale*. Sarà corredato da un frontispizio inciso con vignetta e da tre rami condotti a bulino dal sig. Bonnatti allievo del prof. Longhi. L'almanacco per l'anno 1832 chiuderà la graziosa operetta. — Più, i ritratti di *Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso* che il bravo Bernardi ha fedelmente ricopiati da quelli che già pubblicò in Firenze l'insigne Raffaello Morghen, il quale ebbe la cortesia di dirigere il Bernardi stesso in questa ardua impresa.

I prezzi sono ognora i medesimi in fronte al giornale stampati. — Oltre al mio Ufficio ricevonsi le commissioni per tutto il Regno Lombardo-Veneto e per la Monarchia ai rispettivi Uffici di posta ed alla spedizione generale delle gazzette in Milano. — Nello Stato Pontificio alla spedizione delle gazzette in Bologna; ed in Roma presso il solito sig. Candido Angeloni, piazza delle Corpaecchie N.º 60.

IL CONFORTO A PROPOSITO.

QUARTINE.

Rapì lo sposo a Fillide la morte ;
Fille voleva in disperato pianto
Morire ; maledia l'iniqua sorte ,
Nè calma aver potea nel cuore intanto ;
Quando le si annuciò Fileno , ed ella
Dubbiosa alquanto alfin l'accesso diede ;
Entra , la vede in pianto , e dice : « O bella
« Amabil Fille , qual dolor ti fiede » —

« Morì lo sposo » dice singhiozzando . . .
« Morì lo sposo ! . . . tergi il pianto, o cara,
« A tal sorte comun tu va pensando ,
« E nell' avverso ad esser forte impara ;
« Che se pianger tu vuoi, piangiamo insieme ;
« Sia la tua sorte nella mia risposta » . —
La mesta allor risorse a cara speme ,
Ed un sorriso fu la sua risposta.

~~~~~  
CENNI TEATRALI.

MILANO. Anche per il *Pio Istituto teatrale* v' ebbe jeri sera all' I. R. teatro della Scala una grande accademia vocale ed instrumentale. Il programma avrebbe eccitata la curiosità e il desiderio di qualsiasi persona schiva di divertimenti ; ed è appunto in tal guisa che si ottiene lo scopo di un' abbondante beneficenza a queste lodevolissime istituzioni pie. Il teatro non poteva essere più ricco ed affollato di spettatori. Nella prima parte dovevamo ascoltare una sinfonia del giovine maestro Bonoldi, figlio di Claudio il tenore, che tanto si è fatto mai sempre ammirare e per un metodo eccellente di canto e per uno sceneggiare franco e disinvolto ; e se la sinfonia del figlio non produsse grande effetto, ne produsse certamente una bell' aria ch' egli compose per suo padre, e che questi eseguì con tutte le risorse e le prerogative dell' arte. Festeggiato assai al suo apparire sulla scena, venne per tre volte il tenore Bonoldi dagli applausi risalutato dopo quell' aria, ed anche dopo il rinomato duetto di Mayr nella *Rosa bianca e Rosa rossa* che con apposito vestiario ed analoga scena eseguì insieme alla signora Cesari, reduce a noi dopo sì gran tempo: è sufficientemente animata questa cantante, ma nè la sua qualità di voce, nè il suo metodo ponno oscurare cantanti di prim' ordine. — La signora Angellier cantò un *pezzo* tolto dagli *Arabi* di Pacini, e questa cantante-contralto, che avrebbe il dono di robusta e chiara voce, manca ancora di grazia e di colorito nel porgere il canto suo. Essa nè più, nè meno si mostrò valente nel duetto del *Tancredi* che eseguì col tenore Piantanida, istrutto abbastanza nel buon metodo, ma forse di non sì forte energia e robustezza per calcare scene grandiose e vaste. — Chi ebbe gran vanto e nell' esecuzione e nella maestria fu in un *rondeau* del cavaliere Pacini la giovine Taccani che possiede un' agilissima ed intonatissima voce; e quantunque io non potrei ripetere coll' Alighieri *che la dolcezza ancor entro mi suona*, pure fo plauso anch' io insieme al pubblico voto, e godo ch' ella sia stata gentilmente invitata dalle acclamazioni a farne la replica. Anche la signora Mayer volle abbellire cotesta prima parte con un concerto di flauto, nel quale venne meritamente applaudita; molta dolcezza, sufficiente espressione, e disinvoltura le procacciarono quegli encomj che ad una grande esecuzione e precisione si so-



gliono in altre circostanze prodigare. — Dopo questa prima parte un ballabile dell' *Imelda e Bonifacio*, ed un passo a due fra la signora Heberlé ed il sig. Casati fecero conoscere che questi artisti parimenti desiderano ognora concorrere al bene delle saggie e benefiche istituzioni.

Or eccoci alla seconda parte dell' accademia, ed eccoci a guai, ma a guai di qualche rilievo. Si è voluto riprodurre il second'atto della *Straniera* di Bellini. Ottimo pensiero, ottimo divisamento laddove questa non più scordata e non mai abbastanza lodata composizione abbia nell' eseguiamento un corrispondente valore. La signora Loreto Garcia, ora Vestris, si è creduta da tanto, nè vogliam credere per intenzione di eclissare certamente la Lalande, ma forse per mostrarsi quale fu da tempo addietro su queste scene lodata ed applaudita... dice l'Ariosto « *Pronto è il volere, ma il potere è zoppo* », e per vero dire ella ha zoppicato più che non sarebbesi creduto in questo incontro. Anche la Cesari ebbe il mal pensiero di vestire le parti di Tamburini!.. e se qui fosse il Tamburini potrebbe a buon diritto rivolgersi alla Cesari colle parole: *Meco tu vieni*, o misera, *lungi da queste porte*... — Il tenore Montresor fece dal lato suo ogni possa per ottenere qualche pubblico favore, ed anche la Sacchi, la quale spontaneamente si offrì nella parte d' Isoletta che per momentanea indisposizione non potè eseguire la signora Hillaret-Baillou. — Lo spettacolo insomma terminò col rimandare malcontenti alla porta i così detti *buon-gustaj*.

VENEZIA. È degno di particolare menzione il successo ottenuto sulle scene del teatro di San-Samuele dal bravo tenore Magnani nell' opera di Rossini l' *Otello*. Questo cantante ed attore, che sa passeggiare il palco con una maestà da sorprendere, è la delizia dei Veneziani, e loro rincresce di dovere ora perderlo, essendo scritturato per Bergamo. Canta con molta espressione, pregio che è di pochi. X.

NOTIZIE EPILOGATE. La Mariani (contralto) scritturata per la primavera del 1832, Mariani (basso-cantante), Arigotti (tenore), partono per Londra, ove questi due faranno il carnevale. — A Mantova canteranno nel prossimo venturo carnevale la Bonini e la Moscheni, Pio Botticelli, Serafini coreografo, Martin primo ballerino, la Farina prima ballerina, e Goldoni ballerino per le parti. — A Pavia il buffo-comico sarà il notissimo attore Angiolo Ranfagna, che occupa nelle scene melodrammatiche un primo seggio. Egli, che è certo per quell' impresa un invidiabile acquisto, si produrrà nell' *Ajo in Imbarazzo*, opera che si è creduto di preferire ad altre. Il primo ballerino è Venturi, artista di gran nome. — Cipriani va a Brescia, come pure Timoleone Alexander. X.

Una nuova tragedia di Casimiro Delavigne, intitolata Luigi XI, debb' essere fra pochi giorni rappresentata sulle scene del teatro francese. Si spera di vedervi madamigella Mars.

*Necrologia.*

La vedova del celebre poeta Delille è morta a Parigi; ella venne collocata nel monumento che avea fatto innalzare al suo diletto consorte fra le tombe di Dureau de la Malle e di madama Boufflers, che avevano da lei ottenuto l'onore di occupare un posto in vicinanza del loro illustre amico. Il professore Tissot, il quale succedette a Delille nel collegio di Francia, disse alcune affettuose parole sopra il sepolcro del poeta, ch' ora è riunito per sempre alla compagna della sua vita.

*Usanze americane.*

Uno spiritoso viaggiatore, ch' ora si trova in America, scrive ch' egli visitò Troja, Utica, Siracusa, Cartagine, Torino, Vilna, Leida, senza essere uscito dal territorio di New-York. Colà si è propagata la mania di dare i nomi più celebri alle cose più volgari. Vi si chiama Blucher un vecchio cavallo, Costantino un toro, Cornelia (la madre de' Gracchi) una grossa serva di osteria. Una barca di commercio è decorata del nome guerriero di Napoleone ed una taverna di quello di Lafayette. Ne' giornali americani si stampano degli articoli ne' quali gli autori si sottoscrivono modestamente Tacito o Macchiavello.

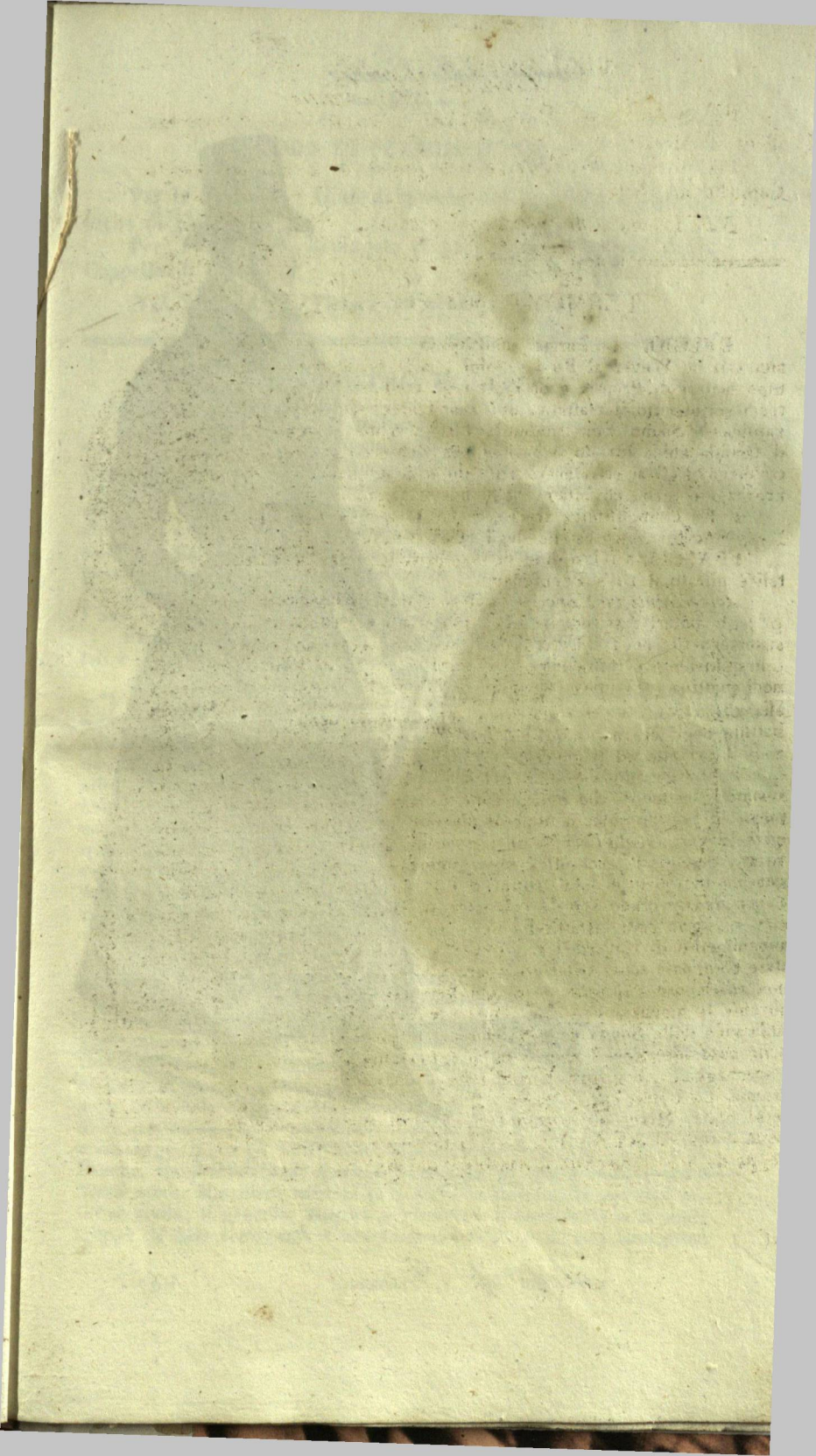
M O D E.

Le signorine che non abbandonano i ricci alle tempie nella loro pettinatura, vanno adornandosi al teatro ed alle conversazioni di piume o pennacchi, di uccelli di paradiso, di fiori ecc., e si è notata una capigliatura nera adorna di una semplice coccarda *ponceau* che faceva bellissimo effetto; ne pendevano due capi con frangia d'oro. Un'altra avea su di una pettinatura alla greca una corona à l'inca composta di *marabouts* e spiche piegate a destra. L'abito di questa signora era di garza *Dona-Maria* colore *ponceau*. — Altra pettinatura è comparsa alla *Cornelia*, e questa differisce dalla greca nel prolungarsi meno di dietro i capegli; era adorna di un filo di perle.

Gli abiti di velluto vogliono essere colore di granata o viola del pensiero. Nella maggior parte si adornano di una mantiglia di blonda.

Un'altra novella stoffa annunzieremo. Ella è il *gros de tours*, ed è altrettanto ricca quanto il velluto. Il colore *aventurine* è scelto per questa stoffa e si adorna di alta blonda che cade a cuoprire le mezze manichette alle spalle.

*En toilette* si usano dagli uomini dei *gilets* operati a due colori; pantaloni neri; abiti senza tasche color bruno o *bleu* con bottoni lavorati. I pantaloni da porsi sullo stivale portano sulla cucitura laterale un nastro o lista di colore oscuro.





MODA DI FRANCIA N.º 67.

Per la donna. — Abito di moerra con mantiglia e sottomaniche di blonda.

Per l'uomo. — Redingote di panno e guarnizioni simili. Cappello di feltro.

*NB.* La moda di Vienna nel prossimo ordinario.

---

TERMOMETRO POLITICO.

**BELGIO.** — Parlasi moltissimo di una lettera scritta dal sig. van de Weyer al Re Leopoldo, nella quale è detto che i plenipotenziarj di Prussia e di Russia gli diedero l'assicurazione che, tosto sottoscritto il trattato, essi scambierebbero immediatamente la ratifica: « Siamo ben contenti (essi avrebbero detto) che il Re d'Olanda abbia inviato il baronè van Echeert a Berlino ed a Pietroburgo. Egli si convincerà che noi non abbiamo agito che coll'approvazione piena ed intiera delle nostre Corti. »

Il Re d'Inghilterra scrisse al Re Leopoldo per felicitarlo dell'avventurosa conclusione degli affari del Belgio.

**FRANCIA.** — L'ordine di disarmare le piazze dei Pirenei-Orientali è giunto il 13 a Perpignano.

*Avvenimenti in Lione.* — « Nel giorno di domenica (20 del p.º p.º) gli artieri tessitori in seta, esacerbati che molti negozianti persistessero nel negar loro i salarij secondo la tassa, risolvettero di unirsi insieme per impedire il domani il lavoro di tutti i telaj. Lunedì mattina (21) una compagnia della guardia nazionale si presentò alla *Croix-Rousse* per occupare l'appostamento delle porte; essa fu battuta dagli operaj, i quali s'impadronirono delle sue armi. A mezzodì il prefetto ed il generale Ordonneau si recarono in divisa in quel sobborgo, onde tentare di conciliare gli spiriti; essi furono arrestati e trattenuti alla *mairie* sino a notte avanzata, ed allora rimessi in libertà. Intanto dopo il mezzodì le ostilità erano incominciate in varj luoghi, ed in ogni dove gli artieri avevano il sopravvento, essendosi procurate armi e munizioni, col toglier quelle della guardia nazionale e delle truppe d'ordinanza. Le principali vie della *Croix-Rousse* erano serrate con isteccati allestiti con arte, ed i selciati n' erano stati disfatti. La notte sopravvenne e passò senz'altro avvenimento di riguardo: si sperava tuttavia che le cose sarebbero state composte senza ulteriore spargimento di sangue; il fatto però non corrispose a questa consolante aspettazione. . . . Martedì mattina durante la giornata si eressero molte serraglie con tavole e legnami sulla riva della Sonna e del Rodano, sui ponti della Sonna stessa, nelle contrade, ecc. I magazzini di tre armajuoli furono aperti a forza e saccheggiati, e gli ufficj delle tasse sui ponti vennero mandati in fiamme. La polveriera di Serin e l'arsenale di Aincy furono presi verso notte. Mercoledì mattina (23) verso le due, ad istanza dell'autorità civile, il generale Roguet si risolvette a lasciare la città colle truppe da esso comandate e composte del 66.º, e di varj battaglioni

del 40.<sup>o</sup> e del 17.<sup>o</sup> d'ordinanza. Gli artieri tenevano un posto alla barriera di S. Clair, e tentarono d'intercettare il passo alla colonna che si ritirava: ma una scarica di tutta la truppa, della quale pochi soli fra gli operaj restarono in vita, aprì loro il passaggio. Le truppe presero la via della riva di S. Clair, e si crede generalmente che abbiano preso posizione alle nuove fortificazioni di Montessui. Durante tutto il tempo della loro ritirata, il tocco a stormo si faceva intendere da quasi tutti i campanili e si confondeva col fragore dei cannoni e della moschetteria. Una notte orribile a descriversi tenne dietro ad un giorno di lutto e di morte: non si crede però che le nuove vittime sieno in gran numero, e solo si dice, che il reggimento di dragoni ha sofferto gravissimi danni nel passare pel sobborgo di S. Clair, e che alcuni di essi sieno stati costretti a salvarsi passando a nuoto il fiume. Il palazzo civico e tutti i posti militari sono stati l'un dopo l'altro occupati dagli artieri. Verso le nove, l'andito era libero in tutta la città, e la folla si addensava sulle rive del fiume e nelle vie: diverse pattuglie regolari di operaj cominciavano a girare attorno, ed alcuni posti venivano piantati in diversi luoghi. A queste dimostrazioni si cominciò a credere che le persone e gli averi sarebbero rispettati. Del rimanente ed all'ora in cui scriviamo, gli artieri sono già ordinati in guardia urbana armata, battono le vie e collocano sentinelle là dove si teme qualche disordine. Il clero è stato in ogni dove rispettato e protetto: niun eccesso non seguì nelle chiese.

*LUIGI FILIPPO, ecc. A tutti i presenti, ecc.*

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1.<sup>o</sup> Il nostro amatissimo figlio, il duca d'Orleans, ed il maresciallo Soult, nostro ministro della guerra, si recheranno immediatamente a Lione.

« Il maresciallo Soult è autorizzato a dare tutti gli ordini imposti dalle circostanze.

« Durante l'assenza del nostro ministro della guerra, il servizio interinale del ministero della guerra sarà adempiuto dal luogotenente generale, conte Sebastiani, nostro ministro degli affari esteri ».

Il dì 24 è scorso tranquillo a Lione, e l'ordine pare momentaneamente ristabilito. Si fa ammontare il numero degli operaj sotto l'armi a circa 30 mila, compresi quelli dei dintorni, i quali vennero ad unirsi a quelli della città. Dicesi che il telegrafo sia stato distrutto; parecchi distaccamenti di truppe di linea provenienti isolatamente da diversi punti per rinforzare la piazza, furono disarmati dagli insorgenti.

Gli operaj marciano ancora sotto la bandiera tricolore. Da un'altra parte pretendesi ch'essi ricevano danaro, che abbiano capi segreti e che il modo con cui agirono indichi più talento ed esperienza che non appartengono ad uomini di quella classe. I due estremi partiti fecero qualche tentativo. Un affisso che tutta la città ha letto, chiedeva la repubblica. Da un altro lato si vedevano carlisti disseminare nei corpi di guardia dei fiordalisi che gli operaj cacciavano coi piedi nel fango delle vie.

Una lettera del generale Roguet deve bandire il timore da tutti gli animi. Dopo essersi lagnato col prefetto che i Lionsi disconoscendo le sue intenzioni sembrano considerare quali nemiche le truppe



ch' egli comanda, egli dà la sua parola d'onore che le posizioni da loro occupate nulla hanno d'ostile contro la popolazione di Lione.

Fino dal 25 l'esazione dell'*octroi* è stata ristabilita a tutte le barriere della città. Dei *barò provvisorj* sono stabiliti nei siti in cui la fiamma gli ha consumati. Sugli scrittoj posti alle porte leggesi: *Rispetto alla legge.*

GRECIA. — Le lettere di Malta annunziano che il sig. Dawkins residente inglese presso il governo greco, persuaso, com'è, che il governo temporaneo instituito dopo la morte di Capodistrias non possa riuscire tale da permettere la continuazione stabile di relazioni d'ufficio con esso, si è determinato di ritirarsi da Cerigo, e forse sarà di già arrivato a Malta.

Modone. — Arriva in questo momento un fuggitivo d'Argos, e arreca la notizia dell'assassinio di tutti i detenuti per opinione politica nelle prigioni di Nauplia. Dicesi che sieno i soldati dell'antica guardia personale del presidente, che abbiano commesso questo delitto.

INGHILTERRA. — Pochi giorni prima della convocazione definitiva, il conte Grey esaminerà le sue forze, e se non le trova bastevoli per far adottare il *bill* senza creazione di Pari, egli consiglierà il Re a crearne un numero sufficiente per assicurare il successo della misura. Nel caso di un rifiuto, che non v'ha motivo alcuno di supporre, lord Grey offrirà la sua dimissione.

Sappiamo (così il *Morning-Post*) che il deposito della prima divisione delle truppe di Don Pedro, stanziate all'*Ile des Chiens*, è stato scacciato jeri dai suoi quartieri da una divisione della nuova polizia inviata espressamente da Londra.

Lettere di Londra annunziano che il *Cholera* si è dichiarato a bordo dei bastimenti che si trovano nei bacini della dogana di quella città.

L'ultimo rapporto del dottor Daun, datato da Sunderland 20 novembre, porta a 28 il numero dei malati di diarrea, a 16 quelli di *Cholera* comune, ed a 9 di *Cholera* maligno. Nell'intervallo dal 18 al 20, è morto un malato di *Cholera* comune, e 3 dell'altro *Cholera*.

OLANDA. — « Dicesi che il Re sia stato nuovamente invitato ad accettare puramente e semplicemente i 24 articoli; ma che S. M. abbia risposto di voler stare alla sua prima risposta, di non accettare nè rifiutare questi articoli, desiderando entrare in negoziati a tale riguardo. Questa risposta pare conforme alle comunicazioni fatte ultimamente agli Stati-generalì. »

RUSSIA. — Il 1.<sup>o</sup> novembre venne pubblicato a Mosca un *ukase* imperiale col quale; 1.<sup>o</sup> Amnistia compiuta ed assoluta viene accordata a tutti que' nostri sudditi del regno di Polonia, i quali sieno ritornati all'obbedienza. Niuno di quelli compresi fra questi, non sarà nè per ora nè in avvenire condannato o molestato per le sue azioni o per le opinioni manifestate per tutto il tempo che durò la ribellione. 2.<sup>o</sup> Ne sono eccettuati: a) gli autori della ribellione sanguinosa del 29 novembre 1830; coloro che in quella sera si portarono al palazzo del Belvedere per attentare alla vita del nostro amato fratello, il defunto Cesarevitch granduca Costantino; gli assassini dei generali e degli ufficiali russi e polacchi; b) gli autori e promotori delle scene d'orrore seguite il 15 agosto p. p. in Varsavia; c) co-

loro che dal 25 gennaio p. p. in poi, nelle diverse epoche della ribellione, si sono compromessi come capi o come membri del governo illegittimamente instituito nel regno di Polonia, e che fino al dì 1.<sup>o</sup> (13) settembre non si erano per anco sottomessi, siccome lo esigeva il nostro proclama del 17 (29) luglio, egualmente che quelli i quali dopo la sottomissione di Varsavia formarono a Zakroczyo un nuovo governo illegittimo, privandosi con ciò da loro medesimi della nostra clemenza; d) i membri della dieta che colle loro proposte nelle due camere proposero od appoggiarono l'atto di esclusione del 13 (25) gennaio 1831. Tutti gl'individui compresi nelle predette quattro categorie, e de' quali si stenderà indilatamente l'elenco nominale, saranno, tosto che vengano presi, tradotti dinanzi un tribunale speciale instituito a tale oggetto, e giudicati giusta il rigore delle leggi; e così pure gli ufficiali dei corpi che venivano capitani dai seguenti: Romarino, Rosyki, Kaminski e Rybinski, circa i quali vennero già emanati ordini speciali sotto la data del 20 settembre (2 ottobre), 26 settembre (8 ottobre) e 1 (13) ottobre.

SPAGNA. — Madrid 16 novembre. Diverse case di Londra avevano sollecitato dal nostro governo non solo una proroga al decreto della conversione dei *boni* delle cortes in rendita di 3 per 100, ma ancora di ridurre a 10 anni in luogo di 40 la dilazione dell'ammortizzazione, come lo portava il suddetto decreto. Tale domanda fu rifiutata dal nostro governo, che nella sua risposta negativa dice tra le altre cose: « S. M. non può fare una tale concessione, stantechè ella non ha mai riconosciuto i *boni* delle cortes, ma che solamente autorizzò a riceverli in pagamento di alcuni altri.

NOTIZIE VARIE — Milano. — S. M. I. R. Ap., con viglietto di gabinetto del giorno 11 novembre p.<sup>o</sup> p.<sup>o</sup>, ha prescritto che sia indilatamente soppresso il cordone sanitario vigente fra la Gallizia e lo Stato libero di Cracovia, e che il servizio di confine sia di nuovo limitato al mantenimento delle disposizioni di polizia e di dogana.

Il Cholera è nuovamente scoppiato a Varsavia. Parecchie persone ne furono attaccate con tale violenza, che socombettero in 24 ore.

Il prolegato della città e provincia di Bologna con sua notificazione del 24 fa sapere che avendo il superiore governo riconosciuto quanta utilità e quanto splendore era per mancare a quella città, qualora fosse rimasto sospeso il consueto corso de' pubblici studj, avuto riguardo ancora al grave nocimento che ne sarebbe venuto agli studenti ed a tante altre classi di persone, si è degnato con venerato dispaccio di segreteria di Stato del 12 novembre di condiscendere alla riapertura del corso medesimo.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(L'Ufficio è posto in contrada di S. Paolo num. 935.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.